Frank o la morte originaria

di Bernard Duez

Tradotto dal francese da Stefania Marinelli

Abstract

Questo articolo si basa sul racconto di un adolescente ricoverato in ospedale dopo un incidente causato da una messa in atto di comportamenti a rischio. Esso mostra come gli incidenti legati a comportamenti a rischio durante l'adolescenza siano spesso attualizzazioni inconsce dei teenager di scene primordiali. Queste scene sono spesso create intorno alle scene delle fantasie primarie legate al destino umano della morte. Questi incidenti hanno la funzione di costruire un nuovo accordo delle identificazioni primordiali e una nuova ripartizione delle posizioni psichiche di ognuno nella cerchia familiare e anche nel sociale circostante. .

Parole chiave

Condotte a rischio; fantasmi originari; funzione psichica della morte in adolescenza; incidente come evento psichico; funzione delle scene adolescenti

Mi propongo di indicare come per certi adolescenti l'incidente crei un evento psichico. Esso permette all'adolescente di mettere alla prova le ferite originarie. Tentando di riassumere quelle che Philippe Gutton chiama la scena pubertaria, questi adolescenti montano la scena dell'incidente come un equivalente della scena originaria. Tale scena originaria ha una funzione di appello al lavoro dell'originario, nei termini in cui lo ha definito P.Aulagnier (1975).
Per illustrare questo enunciato mi appoggerò al caso di un adolescente che chiamerò Francesco e Franck. Nella vita quotidiana, che sia in famiglia o con i compagni, Francesco è sempre chiamato Franck ed è così che si è presentato. Il caso di Franck è particolarmente esemplare in quanto non si tratta propriamente di un caso patologico : però nel discorso di Franck dopo l'incidente si vede chiaramente comparire quell'oscillazione fra l'istante di una scena a connotazione suicidaria e il rovesciamento all'ultimo momento, che fonda un nuovo desiderio di vita.
Il setting (« quadro », dal francese *cadre*, sarà tradotto anche nel seguito setting, NdT) nel quale si svolge la consultazione è all'interno di un centro di rieducazione funzionale dove ho il ruolo di psicologo clinico psicoanalista. Il Centro per bambini e adolescenti assicura la rieducazione dopo interventi gravi praticati in ospedali traumatologici specializzati : se il caso di Franck dunque è particolarmente esemplare, esso è anche confermato da molte altre consultazioni. In rapporto alla popolazione di adolescenti vittime d'incidenti, Franck si differenzia per la sua capacità di introspezione e per il fatto che non cercherà di moltiplicare la ricerca di

situazioni eccezionali, una volta uscito dal centro.
Ricevo Franck (16 anni) per una sua richiesta. Viene a vedermi perché dice che non ci sono che io a cui potrà confidare quello che ha da dire. Le infermiere e gli infermieri non capiscono perché quel ragazzo « dall'aspetto *charmant* » secondo il personale curante, voglia vedere lo psicologo. Non è quindi senza qualche resistenza del personale ospedaliero che Franck riesce a prendere un appuntamento con me. Ha chiesto che i genitori non siano informati della sua decisione. Il personale ospedaliero gli ha fatto sapere che data la sua età avevano il dovere di avvisare i genitori. Prima dell'appuntamento i genitori mi telefonano per dirmi che non sono certi di capire la decisione di Franck ma che è possibile dopo lo choc subito nell'incidente che egli sia turbato. L'insieme di queste decisioni rimanda di quindici giorni l'appuntamento.
Il giorno dell'appuntamento Franck è molto in anticipo e si sistema bene o male nell'angolo che serve da sala d'attesa accanto al mio studio. Ha le gambe avvolte da apparecchi ortopedici che gli impediscono di sistemarsi in modo comodo. Lo ricevo quando termino con il paziente precedente, dopo un'attesa di venti minuti.
Appena entrato nello studio mi dichiara : « Ciò che le voglio dire deve restare fra noi. Anche i miei genitori non devono saperlo. Lei comprenderà, non ho granché da rimproverare loro, ma purtroppo ho commesso una gran sciocchezza. Tutto andava bene per me, lavoravo bene al liceo, pensavo di avere un buon voto alla prova di francese. Avevo una ragazza da qualche mese. Stavamo sempre insieme, i miei genitori erano un po' inquieti perché la prova di francese si avvicinava. Era la prima volta che litigavamo con i miei genitori. Immaginavo che non fossero troppo contenti, temevano che non sarei riuscito nell'esame perché ero distratto dalla mia relazione con Maria. Malgrado tutto avevo sempre ottimi voti perché avevo lavorato moltissimo dall'inizio dell'anno ».
Franck continua a presentarmi la sua vita quotidiana degli ultimi tempi. Sento che è venuto per dire qualcosa di molto preciso ma che non si decide a parlarmene. Insieme a questa descrizione un po' idilliaca, mi meraviglio dello stato di tensione in cui si trova. E' chiaro che Franck ha bisogno di presentare le banalità della sua vita quotidiana per preparare ciò che è venuto a dirmi. Quando la maggior parte del tempo dell'incontro è trascorsa ancora Franck non mi ha parlato della sua « grande sciocchezza ». Quando gli dico che stiamo per finire l'incontro si effonde in lacrime.
« Vede, è così enorme che non riesco a parlarne ». Gli faccio notare che aveva bisogno di tempo per essere sicuro di potermene parlare. Sembra tranquillizzato dalla mia notazione e dice che tornerà la settimana prossima. Non senza difficoltà con la segreteria, sempre reticente, in considerazione degli altri ragazzi che avrebbero più bisogno di Franck di una consultazione, riusciamo a trovare un secondo appuntamento.
La settimana dopo Franck di nuovo è presente qualche minuto prima dell'inizio : come la settimana precedente Franck arriva questa volta solo qualche minuto prima dell'ora dell'incontro. Appena entrato subito inizia a parlare, come la volta precedente comincia subito :
« Ecco bisogna che io le spieghi tutto, lei capirà tutto. In effetti io ho voluto

suicidarmi. Da quando conosco Maria si è litigato parecchio con i miei genitori. Da che erano sempre stati « cools » (in gamba, NdT), da quando conosco Maria loro temono qualunque cosa. Pensano che forse mi drogo, che non m'impegnerò più, hanno dubbi naturalmente su quello che avviene con Maria. Maria è già venuta a casa anche quando loro c'erano. Loro sanno anche che noi stiamo lì anche quando loro non ci sono. Non capiscono, capisce ; io mi capisco. (Sorride per la ripetizione di capire). E' vero, lei ha all'incirca la loro età, ma è il suo mestiere capire. In effetti quando mi parlano di Maria mi arrabbio, perché questo non li riguarda. Capisce, avevo già avuto delle ragazze, ma con Maria non era uguale. Eravamo fatti uno per l'altra. E' vero, lei adesso è persa. Forse è una ragazza triste….E' successo da un mese, no mi sbaglio, un po' più, sono due mesi. No, un mese fa era il mio incidente. Infine lei ha capito che non era un incidente. Maria mi aveva appena lasciato. Ero disperato perché non mi ero mai arrabbiato tanto con i miei genitori. Loro sono davvero buoni, capisce. Dopo il mio incidente sono venuti a visitarmi quasi ogni giorno. Allora avrei voluto vederla, quando sapevo che loro non c'erano. Infatti no non era un incidente. Dopo la serata avevo un po' bevuto, insomma avevo bevuto parecchio, avevo capito che Maria mi tradiva. Ho pensato a tutto questo. Ho preso la moto che i miei genitori mi avevano regalato. Mi hanno regalato quel motorino quando ebbi il patentino. Volevo gettarmi nel canale. All'ultimo ho avuto paura, l'ho trovato idiota ho girato bruscamente per non gettarmi nell'acqua ma non ho visto il grosso cavo che stava per terra e attraccava il battello. La ruota ci si è incastrata sopra, io sono volato sopra la moto che mi è caduta addosso ; per fortuna era un motorino.

Infine, non mi dispiace che per metà. Certo ho ancora male, ma i dottori mi hanno detto che per la gamba e la schiena se mi curo non ci saranno conseguenze. Non si è mai parlato così tanto con i miei genitori e con mia sorella. Mia sorella conosceva un po' Maria, è così che l'ho incontrata. I miei genitori non sapevano che fosse tanto importante con Maria. Adesso è finita non voglio più sentirne parlare. All'inizio mia sorella ne ha riparlato con i suoi compagni e trova che Maria è veramente una p.. Scusi, insomma lei capisce ».

Quando gli chiedo come si intendeva con i genitori prima dell'incidente mi dice che c'erano molte discussioni specie fra lui e sua madre perché lei s'inquietava troppo. « E' vero, da un anno eravamo una banda di compagni che si trovava regolarmente e con cui facevamo grandi feste come quella della sera dell'incidente. (Si ferma). Sì, si è trattato proprio dopotutto di un incidente. Con mio padre ci s'intendeva, tranne naturalmente ogni tanto che litigavamo forte ad esempio quando guidavo troppo veloce lui mi diceva che c'erano bambini che giocavano e che a quella velocità rischiavo di investirli. Ora non rischio più ».

La settimana seguente, d'accordo con Franck ho ricevuto i suoi genitori. Sono all'appuntamento con Franck, padre e madre si presentano. Lui insegna fisica chimica, la madre è istitutrice. Sono molto collaborativi e riconoscenti per l'aiuto dato al figlio. Hanno già parlato dell'appuntamento con Franck. Descrivono Franck come un ragazzo senza grandi problemi, ottimo allievo, pieno di amici, forse troppi,

aggiungono. Da due anni è più difficile, non fa che di testa sua. Sono gli adolescenti, dicono alzando gli occhi al cielo. Insomma abbiamo avuto tanta paura, ora tutto ciò non ha più importanza. Trovano che Franck sia un po' depresso dall'ingresso in ospedale. Pensano che sarebbe un bene se continuassi a vederlo. Franck è d'accordo. Vedrò Franck fino all'uscita dall'ospedale e riceverò sue notizie ogni tanto, scritte o al telefono, per due anni. Franck è riuscito onorevolmente nel suo esame. Ha esitato molto fra studi di medicina o d'ingegneria in particolare robotica.

La storia che Franck racconta include un certo numero di scene, quasi invariate in tutti i resoconti di adolescenti, che hanno prodotto un evento psichico a partire da un incidente. Penso in effetti che questi incidenti hanno statuto di evento psichico.

Riprendiamo il resoconto di Franck. Inizierò dall'ambiente familiare. E' un ambiente caloroso nel quale tutti vivono in buona armonia. I conflitti esistono, ma non sono evacuati : riguardano essenzialmente il legame con i compagni che i genitori trovano pericolosamente invadenti da un anno. Anche se Franck descrive Maria come la causa del suo tentativo suicidario i genitori non la menzionano. Quando Franck ne parlerà diranno che non ne avevano parlato per non procurargli pena. E' utile considerare che al momento dell'incidente Franck si trova in un conflitto fra due oggetti massicciamente idealizzati : da un lato l'ambito familiare, che non metterà in discussione in nessuna fase ; e dall'altro Maria, oggetto del primo amore passionale. Possiamo notare intanto che Maria faceva parte della cerchia dei compagni della sorella e anche che la sorella prenderà partito per suo fratello contro la sua compagna, dimostrando così l'importanza dei legami di familiari di attaccamento.

Allo stesso modo che l'ambito familiare è molto idealizzato la relazione con Maria è del tutto passionale. La scena dell'amore passionale inaugura gli eventi che seguiranno ed è tipica del primo amore adolescente. La scena del primo amore adolescente si compone di più elementi : la trasformazione dei legami familiari e sociali che l'ambiente impone all'adolescente pubertario conduce ad una rimessa in gioco dei legami postedipici. Al momento dell'adolescenza compare la vera natura delle identificazioni edipiche : non si tratta solo di identificazione con gli ideali dell'Io genitoriali. Queste identificazioni nate dalla nevrosi infantile sono ampiamente strutturate dalle relazioni con l' Io ideale. Il processo adolescente, come Phlippe Gutton (1991) l'ha proposto, mette radicalmente in gioco queste identificazioni. L'oggetto d'amore passionale del primo amore adolescente va a prendere il posto delle identificazioni originarie. Come Freud (1921) aveva ben descritto in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* l'oggetto d'amore prende il posto dell'ideale dell'Io. Nel caso particolare del primo amore adolescente non è tanto il posto dell'ideale dell'Io quanto quello dell'Io ideale che l'oggetto d'amore occupa. Lo sentiamo bene nel discorso di Franck : Maria è un oggetto idealizzato che, da un punto di vista dinamico ed economico, presenta tutta la carica pulsionale che inerisce alle ferite dell'Io ideale. Questo primo oggetto d'amore necessariamente passionale

permetterà all'adolescente di destinare l'intensità delle pulsioni libidiche verso un altro, da un lato, e dall'altro, anche se tale oggetto è vissuto spesso dall'adolescente come intrusivo, lo protegge dalla deriva psichica connessa alla messa in gioco delle immagini e imago genitoriali. Il tradimento di Maria sul quale abbiamo poche notizie raddoppia il « tradimento originario » delle immagini genitoriali di cui l'adolescente scopre tutti i limiti e pure i compromessi che si era rifiutato di vedere dopo l'avventura edipica.

Il primo amore adolescente ha la funzione di creare la scena nella quale si attualizzeranno le relazioni con gli oggetti d'amore scelti al di fuori dello spazio familiare e crea il fondo di nostalgia necessario perché gli oggetti d'amore seguenti non attingano mai quella perfezione ideale inerente al primo oggetto d'amore. Nel caso di Franck nella misura in cui il primo oggetto d'amore è intriso degli oggetti familiari (Maria è una conoscenza della sorella di Franck) l'oggetto d'amore passionale non si trova affatto sganciato dai rischi incestuali. Anche se distanziato è certo che il legame con la sorella rinforza l'assegnazione sostitutiva dell'Io ideale di Maria per Franck. Abbiamo visto che il legame di Franck con la famiglia si svolge su legami sì di alta qualità, ma anche fortemente idealizzati. Si può comprendere dal discorso dei genitori e in quello di Franck la sopravvivenza o il risorgere dei legami idealizzati. E' sicuro che l'incidente, in questo caso, riattiva la dimensione idealizzata dei legami.
Con il « tradimento di Maria » Franck si trova in. un vicolo cieco. I legami con i genitori si sono deteriorati e anche il nuovo oggetto idéale : Maria non è affidabile. Franck così si trova confrontato con un rischio di deriva ed è la ragione che lo conduce inconsciamente a montare la scena dell'incidente.

Primo elemento : il motorino era un regalo dei genitori e questo regalo costituisce per Franck una prefigurazione dell'eredità : usandolo come un oggetto potenzialmente mortale Franck inscena la rottura che vive. Ci troviamo in un momento tipico in cui quello che ho definito « scenalità originaria » (Duez, 2000, 2002, 2005, 2006) e cioè l'insieme delle potenzialità dei legami psichici con l'ambiente psichico più prossimo si converte nella forma di o-scenalità (Duez, ibidem). La scena stessa per intero svolge la funzione di oggetto per Franck. Con tale montaggio egli convoqua la scenalità originaria. Possiamo constatare che tale convocazione è un successo se la valutiamo alla luce della frequenza delle visite dei genitori nel centro di rieducazione funzionale.

Secondo elemento : Maria si trova anche lei, attraverso la mediazione di sua sorella, in connessione con la scenalità originaria : non è escluso che il tradimento di Maria sia legato al fatto che ella stessa si trova in una situazione di tradimento : se lei è l'oggetto d'amore che strappa Franck agli ideali familiari e alla scenalità originaria, allora sarà traditrice rispetto alla sorella di Franck. Se rinuncia per paura di quel tradimento allora è una traditrice rispetto a Franck. Per proteggersi da quella

situazione Maria si orienta verso un altro oggetto d'amore che le consente di mantenere una sufficiente stima di sé.

Terzo elemento : l'alcool. Al tempo della scena dell'incidente lo stato di ebbrezza è da una parte la figurazione dell'intensità delle ferite pulsionali che si riattualizzano e dall'altra l'alcool permette a Franck si descriversi come in uno stato secondo. Se crediamo al suo discorso, lui in un certo senso è spettatore del suo stesso incidente : rispetto alla violenza dello choc e l'intensità del dolore, egli ne parla in maniera relativamente distaccata. La posizione di essere spettatore del proprio incidente partecipa al ritorno che abbiamo descritto della scenalità originaria. Tale scena nella quale egli assisterebbe alla propria morte deve essere intesa, per converso, come l'inversione del fantasma originario della scena originaria in cui il bambino assiste alla propria creazione.
Tale ritorno è decisivo poiché dimostra come il legame con la morte va a formare una nuova lavorazione dell'originario. La scena originaria, mettendo in scena il rapporto sessuale dei genitori che creano il bambino, iscrive quest'ultimo in un'appartenenza originaria e condivisa con i genitori.

Quando il processo adolescente rimette in gioco le identificazioni postedipiche che hanno fornito le figure dell'appartenenza nel periodo cosiddetto di latenza, la possibilità di mantenere i legami di appartenenza avviene mediante il riconoscimento di una proprietà universalmente condivisa tra gli esseri umani qualunque sia il loro sesso : la mortalità. Attualizzando mediante l'incidente una scena di morte Franck dà una seconda *chance* al legame di appartenenza : siamo simili perché siamo tutti mortali.
Il confronto con il rischio di morte è da questo punto di vista una riaffermazione di appartenenza all'umanità. Non ho mai incontrato adolescenti, in consultazione o nella vita quotidiana, che non si siano posti una volta la questione del suicidio. Si tratta di una questione logica nella misura in cui permette all'adolescente di iscriversi in un legame con l'umanità e la società. Nel caso di Franck quello che fa la differenza sta nell'intensità di quella messa alla prova : da scena immaginaria, fantasmatica, essa si attualizza nel Reale dell'incidente - L'attualizzazione mediante l'azione è connessa all'intensità dei legami di idealizzazione che ha messo a confronto Franck con una situazione di antagonismo psichico radicale su cui quella scena si è costruita e il suicidio era una operazione di risoluzione dell'antagonismo. Il nuovo lavoro dell'originario ha avuto conseguenze per esempio sulle scelte professionali di Franck (medicina oppure meccanica robotica), scelte che includono elementi di identificazione al padre articolati con la scena dell'incidente e le sue conseguenze.

Nel racconto dell'incidente che Franck ci fa si può vedere come sia lui stesso a prendere la decisione di rinunciare a suicidarsi. Lui usa quella bella espressione « volevo suicidarmi ma non volevo morire ». Si vede come Franck vuole iscriversi nella comunità dei mortali ma allo stesso momento non vuol morire. Siamo in modo

tipico nel legame di costituzione di una nuova appartenenza mediante l'affermazione della propria mortalità e la rinuncia al suicidio. Questo è tanto più vero quanto il pensiero e l'atto individuale del suicidio sono un'altra propietà esclusiva della specie umana. Il pensiero di quel tentativo di suicidio deve essere compreso in questa dimensione multifattoriale. Il pensiero del suicidio è una rappresentazione rovesciata dell'appartenenza del soggetto a se stesso, l'inversione di una scena di iniziazione del processo adolescente : *l'autogenerazione in presenza dell'altro e più di un altro*. In quanto tale quella scena appartiene alla categoria dell'originario, sia che si usi questa nozione come P.Aulagnier (ibidem) sia che si parta dalla concezione di Jean Laplanche e Jean Bertrand Pontalis nell'articolo « Fantasmes originaires, fantasmes des origines et origine des fantasmes » (1964). Dal punto di vista della concezione di P.Aulagnier la dimensione dell'autogenerazione sigla la problematica del lavoro dell'originario. Jean Laplanche e Jean Bertrand Pontalis attribuiscono l'emergenza dei fantasmi originari all'attività psichica che accompagna l'onanismo : contrariamente a quanto spesso si pensa vi è un legame fra queste due concezioni. Collegare la limitatezza dell'attività psichica esclusivamente all'onanismo restringe la comprensione della dinamica dei fantasmi originari.

Se si assume l'insieme dei tre grandi fantasmi originari : seduzione, castrazione, scena primaria, tutti hanno in commune la proprietà di confrontare il soggetto con una figura dell'altro o più di un altro :
Il soggetto si inizia psichicamente alla sessualità per mezzo dell'altro/seduzione
Il soggetto si inizia psichicamente alla differenza dei sessi per mezzo dell'altro/castrazione
Il soggetto si inizia psichicamente come soggetto in una storia come altro/altri che lo crea nella scena primaria.

Nel racconto di Franck dell'incidente vediamo che quando rinuncia ad invertire la scena primaria in una scena di autogenerazione alla morte – vedi l'autogenerazione come la propone B.Blanquet (2008) - si produce il mancamento. Non ha visto il cavo allungato a terra : si nota l'opposizione fra *l'eccesso di vista della posizione del soggetto della scena primaria* e il « *difetto di vista » del cavo, simbolo del legame, che provoca l'incidente*. Nel resoconto dell'incidente Franck precisa che il motorino gli cade addosso e la caduta comporta la frattura dele gambe. La questione del limite della vista e l'oggetto-regalo dei genitori che gli cade addosso e provoca fratture, indicano la presenza della castrazione, anch'essa invertita, in quanto attaccata non ad una dimensione di differenza sessuale ma ad una problematica di attaccamento/separazione. Dunque ci troviamo proprio nella configurazione di una castrazione che va compressa nei termini di Originario. La rinuncia al suicidio, la non-percezione del cavo, la caduta del motorino sulle gambe sono tutti fattori che dimostrano la rielaborazione della problematica della castrazione in una tensione diretta fra il lavoro dell'originario come è concepito da P.Aulagnier, e la messa in scena della mortalità condivisa dall'intera umanità. Quest'ultima proprietà crea il

legame fra, da un lato, le elaborazioni collegate al lavoro dell'originario e la nevrosi infantile, e dall'altro l'emergere di una nuova relazionecon i simili, come è indicato dalle difficoltà fra i genitori di Franck e Frank stesso a proposito dei legami con i compagni.
Il legame con i compagni, la relazione con Maria, conoscenza allontanata dalla sorella, permettono di supporre che se al momento dell'adolescenza la problematica edipica è molto attivata, lo è altrettanto quella del complesso di intrusione (Lacan 1938). Il simile perde per l'adolescente la sua potenzialità intrusiva per diventare supporto di alleanza. Ricordiamo che secondo Lacan il riconoscimento del simile si realizza sulla base di una distruttività omicidaria indirizzata all'intruso che priva il soggetto dell'oggetto materno. Se aggiungiamo con Winnicott (1956) che dal punto di vista dell'bambino è il bambino che crea la madre, si comprendono meglio i desideri di annientamento dell'intruso che sono all'origine del complesso di intrusione. E' solo in un secondo momento, per timore di perdere l'amore della madre che il bambino rinuncerà alle sue intenzioni criminali verso il fratello (o sorella) intruso e sulla base di quella rinuncia comprenderà che se lui e l'intruso condividono lo stesso oggetto essi sono simili. In adolescenza il ragazzo prende coscienza del fatto che l'intera umanità condivide uno stesso non-oggetto, uno stesso attributo e uno stesso destino : la morte. La riflessione di Franck « volevo suicidarmi non volevo morire » è assai interessante ed esemplare del conflitto psichico in opera. Suicidarsi è rovesciare l'autogenerazione nel suo contrario. Morire è rinunciare alla nuova scena della vita che l'adolescente apre verso la vita adulta. Rinunciare a suicidarsi, fondato sul rifiuto della morte, equivale a creare legami fra la scenalità originaria, scenalità anteriore alla scena primaria, e la scena sociale : la scena sociale - di cui Freud nell'*Interpretazione dei sogni* (1900) aveva sottolineato le analogie profonde con il processo di figurabilità e con la scena del sogno, e, aggiungerò, con la stessa scenalità psichica (Duez, ibidem).

Il lavoro dell'adolescente fondato sulla embricazione della mortalità nel progetto di vita mediante la rielaborazione dell'originario, ci permette di capire ciò che il lavoro con i gruppi psicoanalitici mette in evidenza cioè che il setting, le istituzioni sociali, sono i depositari di quel lavoro arcaico. Quando le condizioni psichiche e le condizioni sociali lo consentono il lavoro dell'originario rimane silenziosamente legato agli assetti sociali e istituzionali. Quando le condizioni si degradano siamo costretti incessantemente a ribadire il setting o le regole del setting. Nelle società in crisi i politici non mancano di farlo. E' allora che il setting rivela gli elementi che provengono dalla ripetizione compulsiva e precisamente dalla pulsione di morte : era infatti il lavoro silente della pulsione di morte che manteneva immobile il setting perché soggetto e oggetto potessero ritrovarsi nello stesso luogo. L'utilizzo per mezzo del setting della tendenza all'immobilità legata alla pulsione di morte consente ai soggetti di iscriversi in regole e leggi condivise segretamente : il legame dei setting di gruppo, istituzionali e sociali, poggia su tale immobilità.

Ecco perché gli umani tutti sanno, di un sapere che rifiutano, che tutti hanno un destino mortale e che fondano la civiltà sul più originario dei divieti : il divieto di uccidere. In molti adolescenti, come in Franck, la rinuncia al suicidio fonda la possibilità di *autogenerarsi in presenza dell'altro* : questo consente all'adolescente di passare da *un sistema di scambi del danno con l' « altro-intruso » (occhio per occhio dente per dente, come la legge del taglione) per iscriversi in una dinamica dello svolgimento, del desiderio, con « l'altro-simile-e-differente »*.
Il racconto dell'incidente di Franck è una vera condensazione nell'istante di una scena di tutto il processo adolescente che va dall'infantile originario all'adulto cittadino. E' molto probabilmente la qualità dei legami familiari che direi « troppo buoni » che conduce all'intensità della messa in scena. Questa messa in scena illustra particolarmente bene l'oscillazione adolescente fra da un lato il rischio di deriva connesso al lavoro di critica radicale degli ideali genitoriali immaginari e simbolici e la loro idealizzazione, e dall'altro la sovversione prodotta dal desiderio, che l'oggetto del primo amore disarticola perché sostituisce l'Io ideale, erede dell'infantile e messo a mal partito dal lavoro dell'adolescenza.
In conclusione se l'esempio è notevole per il suo lato paradigmatico collegato all'intensità delle poste in gioco, mette in scena conflitti psichici che ogni adolescente attraversa. Il mio lavoro in questo centro di rieducazioone funzionale, che mi permette di vedere molti adolescenti accidentati, mi ha dimostrato che più spesso l'incidente, come anche certi tentativi di suicidio (non tutti) non sono spesso null'altro che il montaggio di una nuova scenalità che conduce i familiari a riposizionarsi attorno all'adolescente. Questo genera una nuova distribuzione dei contratti narcisistici come Kaës (1993) li ha definiti a partire da P.Aulagnier e un passaggio di rinuncia pulsionale (Kaës, 2007) verso quello che io chiamo rinuncia pulsionale condivisa come ri-enunciato commune dei divieti, diritti e doveri. La perdita dell'amore dei genitori, la paura di far loro del male, o di distruggerli, l'incertezza sulla capacità di captare nuovi oggetti d'amore fuori dalla cerchia familiare sono angosce adolescenti tipiche. Tutte queste angosce degli adolescenti si trovano così messe in scena e sottoposte ad una « prova di realtà » fondata Sulla morte potenziale. La ridistribuzione dei contratti narcisistici e l'accesso alla rinuncia pulsionale permettono a tutti e ad ognuno di formarsi un posto in una nuova differenziazione. Se l'evento psichico dell'incidente non basta ad aprire questa scenalità, cioè spesso quando i traumatismi precoci e/o cumulativi sono troppo radicali, come nei tentativi di suicidio, si può vedere che gli adolescenti si dirigono verso gli incidenti a ripetizione, incidenti di circolazione, incidenti legati alla pratica di sport estremi e/o violenti e sicuramente anche verso la ripetizione di tentativi di suicidio.
Quando la riorganizzazione immaginaria e simbolica del setting ma anche talvolta dei setting istituzionali non può farsi attraverso l'evento psichico dell'incidente, l'adolescente incorpora la quota di pulsione di morte di quei setting e attende con un rapporto reale con la morte che esso organizzi le condizioni della sua sopravvivenza. Così passiamo da una costruzione condivisa di una storia soggettiva, intersoggettiva e

sociale, ad una assegnazione di destino inesorabile : il destino dell'uomo verso la morte. Passiamo in questo modo dalla storia alla tragedia e al tragico. Nella storia di Franck possiamo comprendere come questo rischio esiste quando egli esita a rinunciare all'oggetto d'amore (Maria) che ha tradito le sue speranze (divenire un perfetto sostituto narcisistico del suo Io ideale). Per riconquistarla avrebbe chiaramente potuto iscriversi nella configurazione tragica presente potenzialmente nel processo adolescente il cui paradigma è certamente « Romeo e Giulietta ». La lettura di questi incidenti tramatici in termini di scenalità psichica, in termini di creazione di eventi psichici, ci permette di lavorare queste situazioni in modo molto diverso con gli adolescenti e con le famiglie. Nel lavoro psicoanalitico questa lettura consente allo psicoanalista d'inventare nuove variazioni della configurazione psichica del suo assetto setting psicoanalitico interno e apre il campo a nuove alleanze consce e inconsce soggettive e intersoggettive. In particolare questa lettura apre una nuova distribuzione delle alleanze consce e inconsce in modo da riconoscere i differenti posti che ognuno occupa dopo la traversata di quella che Philippe Gutton chiama le *scène pubertaire* e che io considero come la attualizzazione necessaria della scenalità originaria che inizia e condiziona il processo adolescente.

Bibliografia

Aulagnier, P. (1975). *La violence de l'interprétation*. Paris: P.U.F.

Blanquet, B. (2008). *L'ordalie du contact*. Thèse de doctorat de l'université Lyon2.

Bleger, J.(1966). *La psychanalyse du cadre psychanalytique*. In R. Kaës et al. *Crise rupture et dépassement* (pp. 253-274). Paris: Dunod, 1979,

Bleger, J. (1967). *Symbiosis y ambuguëdad*. Buenos Aires Editorial Paidos, tr.fr. 1981, *symbiose et ambiguïté*. Paris: P.U.F..

Duez, B. (2000). *De l'obscénalité du transfert au complexe de l'Autre*. In J.B. Chapelier et al., *Le lien groupal à l'adolescence*(pp. 59-112). Paris: Dunod.

Duez, B. (2002). *Deux conditions de figurabilité de la médiation : l'obscénalité et le transfert topique*. In B. Chouvier et al., *Les processus psychiques de la médiation*(pp.129-149). Paris: Dunod.

Duez, B. (2005). L'enfermement et les issues de l'indécidabilité. *Adolescence, 23, 4,* 825-859.

Duez, B. (2006). *Destins du transfert, scénalité et obscénalité: les scènes de l'Autre*.

Freud, S. (1900). *L'interprétation des rêves*. tr.fr., Paris: P.U.F., 1970.

Freud, S. (1923). *Psychologie collective et analyse du moi Essais de psychanalyse*. tr.fr., Paris: Payot, 1966.

Gutton, P. (1991). *Le pubertaire*. Paris: P.U.F.

Kaës, R. (1976). *L'appareil psychique groupal*. Paris: Dunod.

Kaës, R. (2007). *Un singulier pluriel*. Paris: Dunod.

Lacan, J. (1938). *Les complexes familiaux, in autres écrits* (réédition). Paris: Le champ freudien éditions du Seuil, 2001.

Laplanche, J., Pontalis, J.B. (1964). Fantasme originaire, fantasmes des origines, origine du fantasme. *Les temps modernes, 215,* 1833-1868.
Winnicott, D.W. (1956a). La tendance antisociale. *De la pédiatrie à la psychanalyse* (pp. 175-184). tr. fr., Paris: Payot, 1969.

Nota sull'autore

Bernard Duez è psicologo clinico, psicoanalista, psicodrammatista e professore emerito dell'Université Lyon 2.

e- mail : bernard.duez@univ-lyon2.fr